



famiglia

Piano asili nido, arrivano i voucher per le famiglie



Roma Capitale presenta il nuovo piano strategico per nidi e prima infanzia: incremento dei posti disponibili e, soprattutto, buoni di 1.100 euro per le famiglie, con l'ise fino a 25 mila euro, i cui piccoli non vengono ammessi ai nidi comunali.

Chiesa

Nuove ordinazioni per la Fraternità di San Carlo il 25



Sarà l'arcivescovo Rino Fisichella a presiedere, sabato 25 alle 15.30 a Santa Maria Maggiore, la Messa per le ordinazioni presbiterali (2) e diaconali (6) della Fraternità di San Carlo Borromeo, Washington e la Terra Santa le destinazioni dei nuovi presbiteri.

in città

Contro la pedofilia apre la sede romana di Meter



La onlus Meter fondata da don Fortunato Di Noto approda nella Capitale: da ieri è attiva nella sede di via Machiavelli 25 (tel. 345.0258039), offerta dal Movimento Tra Noi. A dare il via all'attività è stato un convegno a Casa Tra Noi con don Di Noto.



AD OPERA
INIZIATIVE E OUTIQUE
PER OPERE DI VALORE



Anno XXXVIII • Numero 24 • Domenica 19 giugno 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

L'appello di Benedetto XVI al Convegno diocesano sul tema dell'iniziazione cristiana

«Mostrare con gioia la bellezza della fede»

DI ANGELO ZEMA

«Una rinnovata stagione di evangelizzazione» per «mostrare la bellezza e la ragionevolezza della fede»: è la consegna del Santo Padre alla diocesi di Roma nel discorso pronunciato lunedì 13 giugno, nella basilica di San Giovanni in Laterano, in apertura del Convegno diocesano dedicato al tema dell'iniziazione cristiana. Una consegna affidata ad ogni battezzato, soprattutto alle famiglie, che hanno il compito di accompagnare i propri figli «nella fede sin dalla più tenera età». Ad ascoltare Benedetto XVI, oltre

quattromila persone che hanno gremito la cattedrale di Roma. Una grande partecipazione per la nuova tappa della verifica pastorale sul tema «La gioia di generare alla fede nella Chiesa di Roma». Rinnovatasi il giorno successivo nella stessa basilica per le tre testimonianze di iniziazione cristiana e la relazione del cardinale vicario, e giovedì nelle assemblee parrocchiali che hanno concluso il Convegno. Il Papa ha sottolineato che l'annuncio del Vangelo «deve risuonare nuovamente nelle regioni di antica tradizione cristiana», nel solco dell'insegnamento del beato Giovanni Paolo II. «In quest'ora

della storia non è forse questa la missione che il Signore ci affida: annunciare la permanente novità del Vangelo, come Pietro e Paolo quando giunsero nella nostra città? Non dobbiamo anche noi oggi mostrare la bellezza e la ragionevolezza della fede, portare la luce di Dio all'oscurità del nostro tempo, con coraggio, con convinzione, con gioia?». Un impegno che richiede l'impegno delle famiglie e quello della comunità cristiana. «La parola della fede - ha affermato - rischia di rimanere muta, se non trova una comunità che la mette in pratica, rendendola viva ed attraente».

Benedetto XVI ha riconsegnato idealmente il Catechismo della Chiesa Cattolica ai presenti. «Affinché la Chiesa di Roma possa impegnarsi con rinnovata gioia nell'educazione alla fede», «La fedeltà alla fede della Chiesa, poi, deve coniugarsi con una "creatività catechetica" che tenga conto del contesto, della cultura e dell'età dei destinatari. Il patrimonio di storia e arte che Roma custodisce - ha concluso - è una via ulteriore per avvicinare le persone alla fede. Invito tutti a fare tesoro nella catechesi di questa "via della bellezza"». Nella serata d'apertura monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, ha proposto una sintesi delle risposte ai questionari sul tema dell'iniziazione cristiana pervenute da 214 parrocchie della diocesi. In crescita il numero di coloro che ricevono i sacramenti dell'iniziazione cristiana da adulti, mentre tra i dati problematici figura quel 58% di bambini che proseguono il cammino per la Cresima dopo aver ricevuto la Comunione. «Non sembra aderente alla realtà odierna di Roma l'affermazione che i ragazzi



L'ingresso di Benedetto XVI nella basilica Lateranense all'inizio dei lavori del Convegno diocesano (foto Cristian Gennari)

interrompono il cammino dopo la Cresima, bensì esiste un evidente problema precedente, quello della continuità fra gli anni "della Comunione" e quelli "della Cresima". Le esperienze positive non mancano, e a confermarlo sono state le tre testimonianze dei catechisti nella serata di martedì, offerte da due coppie di sposi e da un viceparoco. Di fronte al contesto secolarizzato e agli stili di vita mutati, il cardinale vicario Vallini, nella sua relazione conclusiva, ha sottolineato che si rende necessario un «aggiornamento in senso più marcatamente

missionario» della pastorale. Alla base resta la convinzione che «dove cresce l'amore per il Vangelo cresce anche l'amore per la vita, dove invece si affievolisce o scompare la speranza cristiana, la vita intrisisce». «Ripartendo dal Vangelo, dobbiamo imparare nuovamente a "irraggiare" il cuore dell'uomo», ha detto il cardinale - mostrando attraverso la catechesi come la parola di Dio sia l'unica forza capace di illuminare le attese più profonde del cuore dell'uomo». Centrale la figura del catechista, chiamato ad essere «colui che prende per mano, introduce nei sentieri della fede fino all'incontro

con Cristo». Quanto alla pastorale battesimale, per il cardinale Vallini la richiesta del battesimo «è una occasione pastorale molto feconda e può costituire una svolta nel cammino spirituale di una famiglia». Un terreno su cui si può fare di più, soprattutto pensando al «dopo» battesimo: «Dobbiamo rimetterci a fianco delle famiglie per camminare con loro in questa opera educativa».

Alle pagine 2, 3 e 4 uno speciale con il testo integrale del Santo Padre e prendi sugli altri interventi del Convegno diocesano.



Corpus Domini, con il Risorto per le vie della città



Il Papa durante un Corpus Domini degli scorsi anni (foto Gennari)

Giovedì prossimo, alle 19, il Santo Padre celebrerà la Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano e guiderà poi la processione fino a Santa Maria Maggiore

Giovedì 23, nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, il Santo Padre Benedetto XVI celebrerà l'Eucaristia nella basilica di San Giovanni in Laterano e guiderà la processione eucaristica fino alla basilica di Santa Maria Maggiore. Nei giorni scorsi il Vicariato di Roma ha diffuso un messaggio in cui si invitano tutte le componenti della diocesi di Roma a partecipare numerose: «a questo intenso momento di comunione ecclesiale che ci trova pellegrini per le strade della Città». «Te-

stimineremo così, ancora una volta - si legge di seguito - la fede nella presenza reale del Signore nell'Eucaristia vivendo insieme al nostro vescovo l'esperienza dell'essere radunati alla presenza del Signore per camminare con il Risorto lungo le vie della nostra città e adorarlo come il Signore della nostra vita». La tradizionale ricorrenza quest'anno costituirà anche una preparazione alla celebrazione del Congresso eucaristico nazionale che, lo ricordiamo, si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre prossimi. La liturgia di giovedì avrà inizio alle ore 19: l'accesso nell'archibasilica lateranense sarà consentito dalle ore 17. Confraternite, più sodalizi, associazioni eucaristiche, religiosi e bambini di prima comunione potranno seguire la celebrazione da un maxi schermo nel chiostro del Palazzo del Vicariato. Di là muoveranno in processione precedendo il Santissimo Sacramento secondo le indicazioni che riceveranno dai ceri-

monieri. Non è prevista la concelebrazione. I sacerdoti indosseranno l'abito corale (non il camice e la stola) e accenderanno, senza biglietto, a un settore riservato nel transetto destro della basilica. I parroci di Roma indosseranno la stola bianca sulla cotta e accenderanno al coro con biglietto personale rilasciato dall'Ufficio Liturgico. In basilica, per consentire l'accesso del maggior numero possibile di persone, non ci saranno sedie per i fedeli. Tranne che per il settore sacerdoti, per accedere alla basilica e al Palazzo Lateranense sarà necessario munirsi di biglietto di ingresso. I biglietti, completamente gratuiti, verranno distribuiti dall'Ufficio Liturgico del Vicariato nei giorni 20, 21 e 22 giugno, dalle ore 8.30 alle 13.30. Non occorre prenotazione. Un maxi schermo consentirà di seguire la celebrazione anche su piazza di Porta San Giovanni. Per avere ulteriori informazioni mandare una mail a adelindo.guliani@vicariatusurbis.org.

L'iniziativa

Giornata della carità del Papa: domenica la raccolta di opere

Domenica 26 giugno in tutte le diocesi italiane sarà celebrata la Giornata per la Carità del Papa. «Con questo appuntamento annuale ogni Chiesa locale è chiamata a sostenere non solo con la preghiera ma anche con un'offerta le tante iniziative caritative attraverso le quali il Santo Padre viene in soccorso ai poveri del mondo»: lo scrive il cardinale vicario Agostino Vallini in una lettera alla diocesi di Roma. «Sono consapevole - prosegue il cardinale - della difficile situazione economica che l'Italia, al pari di altre nazioni deve affrontare, ma confido che anche in questa circostanza le nostre comunità siano assai generose, testimoniando il loro peculiare legame con il Successore di Pietro. Ai parroci e ai rettori chiedo di sensibilizzare i fedeli sull'importanza e il significato di questa Giornata, facendo tesoro anche degli articoli che Avvenire pubblicherà nel corso dei prossimi giorni». I soci del Circolo San Pietro collaboreranno alla raccolta in accordo con la Diocesi. Parrocchie e rettorie potranno consegnare le offerte al Circolo o all'Amministrazione del Vicariato.

CONVEGNO



le esperienze

Le tre testimonianze dei catechisti

Impegnarsi nella parrocchia per far scoprire la bellezza e la gioia della fede è faticoso, ma se con la catechesi si fa crescere l'amore per il Vangelo i frutti non tarderanno ad arrivare. Lo hanno dimostrato con la loro testimonianza due coppie e un sacerdote che martedì sera nella basilica di San Giovanni in Laterano, nella seconda serata del convegno diocesano, hanno raccontato agli oltre mille partecipanti la loro esperienza di vita e di impegno per la comunità. Paolo e Francesca Giuntella, la prima coppia di sposi a parlare, hanno parte della parrocchia di Santa Francesca Romana all'Ardeatino. Sposati da 21 anni, hanno 4 figli. Catechisti di un gruppo di otto adulti dai 28 ai 50 anni, «vessissimi per situazione familiare e lavorativa e per provenienza religiosa», che hanno chiesto di ricevere il sacramento del battesimo, hanno guidato gli incontri in parrocchia una volta a settimana e poi una volta al mese a casa loro. «Questo ci ha permesso di far sentire la nostra casa come casa loro, crescere nella confidenza e nella fiducia reciproca e creare occasioni per affrontare ogni dubbio. Nonostante il timore e il disorientamento iniziale, alla fine «ascolto della Parola, condivisione fraterna, scoperta della ricchezza della liturgia e della carità per i fratelli - hanno spiegato - si sono rivelati preziosissimi per tutta la comunità parrocchiale». La verità, hanno aggiunto, è che «gli adulti che si avvicinano per chiedere la fede in Cristo e i sacramenti dell'iniziazione cristiana hanno decisamente posto la comunità parrocchiale di fronte al tesoro di grazie che è nelle sue mani e che è spesso sottovalutato».

Stesso percorso di accompagnamento, sia nella parrocchia che nelle case, è quello di Sandro ed Elvira Cescon, della parrocchia della Trasfigurazione, sposati da 31 anni, due figli. Da 15 anni fanno parte del gruppo di catechisti del battesimo. «Si avvertì subito la necessità che dalla parrocchia si dovesse andare nelle case - hanno raccontato -. Era quello il luogo

più adatto per la catechesi battesimale». Ma poi fondamentale è stata la relazione con tutta la comunità, con momenti di fraternità e conoscenza. «Nell'educazione alla fede dopo il battesimo manteniamo i rapporti con le famiglie attraverso 4 incontri annuali nei tempi forti dell'anno liturgico e in varie altre occasioni di fraternità. «Questi incontri creano tra le famiglie relazioni personali e di amicizia. E sembrano avere un riflesso significativo sull'intera famiglia, aiutando a dare una scansione religiosa allo loro vita». E anche in questo caso i frutti sono stati preziosissimi. «Il nostro invito - hanno poi detto rivolgendosi all'assemblea - è quello di impegnarsi senza timore nel costruire nelle nostre parrocchie quel tessuto vitale che permette di far conoscere la persona di Gesù».

Padre Maurizio Botta, vice parroco di Santa Maria in Vallicella, segue invece la catechesi dei bambini e dei ragazzi. «Il nostro tempo esprime l'esigenza di qualcuno che testimoni il valore di una figura maschile. Lo si vede proprio con i bambini e i ragazzi - ha esordito il giovane sacerdote - essi hanno bisogno del "dono di una paternità" che si prenda cura di loro, e vogliono «capire la straordinaria novità del cristianesimo». Ma bisogna spiegarla con serietà. «Voglio che comprendano fin dall'inizio che senza la libertà di Dio, che vuole farsi conoscere dall'uomo, l'uomo mai potrebbe conoscere Dio. E spiego loro che la fede della Chiesa annuncia che questo Dio è venuto incontro alla nostra sete inesauribile». Ma questo percorso deve rientrare in un cammino comune a tutta la parrocchia. «I piccoli vedono che la catechesi e la formazione continua è una cosa da grandi. Vedono adulti e giovani che vengono per incontri sulla fede, ma anche di cultura, vedono i grandi che vengono per confessarsi e i sacerdoti che sono spesso in confessionale. Insomma, fanno esperienza che ci sono proposte per quando saranno grandi».

Graziella Melina

«Camminare accanto alle famiglie»

La relazione del cardinale vicario nella seconda serata in San Giovanni. «Individuare vie nuove di evangelizzazione»

DI ANGELO ZEMA

Rilevante nella costruzione dell'«anima» dell'Italia, ora può ricucire il tessuto della città sfilacciato dalla secolarizzazione. Con l'impegno dell'intera comunità cristiana. Parliamo dell'iniziazione cristiana - termine forse poco conosciuto ai non praticanti - che è il tema della verifica pastorale della diocesi per l'anno 2011-2012 ed è stato al centro del Convegno diocesano concluso giovedì scorso nelle parrocchie. Il cardinale vicario Agostino Vallini, nella relazione tenuta martedì sera nella basilica di San Giovanni in Laterano, ha ricordato il significato del termine - «il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani» - e ha messo in luce il grande ruolo rivestito dall'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi delle città e dei paesi per «l'assimilazione dei valori fondamentali dell'animus italiano, grazie all'opera di genitori, sacerdoti e catechisti». Un contributo importante, la cui modalità vanno però aggiornate di fronte al mutamento degli stili di vita, ad un contesto secolarizzato, in cui tutto è relativo e provvisorio, in cui la fede non può più essere data per scontata. Si rende necessario, ha spiegato il cardinale, un «aggiornamento in senso più marcatamente missionario» della pastorale, verificando quanto è stato fatto in questo ambito dopo il Sinodo diocesano e fissando alcuni obiettivi di fondo per il futuro. Alla base resta la convinzione che «dove cresce la «gioia di «generare alla fede», come recitava il sottotitolo del Convegno diocesano. In questa «generazione» alla fede, ha chiarito il vicario di Roma, hanno un ruolo essenziale l'azione dello Spirito Santo, «la luce e la potenza della Parola», i sacramenti.

«Ripartendo dal Vangelo, dobbiamo imparare nuovamente a «traffingere» il cuore dell'uomo (il riferimento è al versetto degli Atti degli Apostoli scelto come filo conduttore del Convegno, ndr), mostrando attraverso la catechesi come la parola di Dio sia l'ultima capacità. Un terreno su cui si può fare di più, soprattutto pensando all'«dopo» battesimo. «Dobbiamo rimetterci a fianco delle famiglie per camminare con loro in questa opera educativa». Un impegno che riguarda anche i cammini di iniziazione cristiana per i bambini e i ragazzi già battezzati: «La sfida della proposta educativa - ha rimarcato il vicario di Roma - è di spostare l'asse dall'esclusiva attenzione ai ragazzi alla compresenza della famiglia». Tra i luoghi simbolo, l'oratorio conserva la sua importanza come riferimento di varie esperienze e i centri estivi già iniziati in molte parrocchie ne sono la prova.

Intanto, per dare concretezza alla verifica, sono già in calendario alcune iniziative. Entro la fine di luglio sarà pubblicato un sussidio a cura dell'Ufficio catechistico per sostenere il lavoro di parrocchie e cappellanie; nei primi tre mesi del prossimo anno pastorale sono previsti tre incontri di prefettura per i catechisti. L'appuntamento per tutti a sabato 24 settembre, data dell'incontro diocesano dei catechisti per il conferimento del mandato.



Il cardinale Agostino Vallini

all'accoglienza del messaggio. Prima di trasmettere una dottrina o comunicare notizie, il catechista deve saper suscitare domande». Le domande eterne presenti nel cuore dell'uomo, che richiedono di essere risvegliate. Imprescindibile però la conoscenza dei contenuti della fede, su cui il cardinale vicario constata «una diffusa ignoranza, così che tanti cristiani, al di là di una infarinatura di notizie, conoscono molto poco delle verità della fede e della morale».

La verifica prevede anche la valutazione degli itinerari di iniziazione cristiana per i bambini e i ragazzi adulti. Questi ultimi, in particolare, sono «una delle vie nuove percorse dalla Chiesa di Roma da molti anni». Ma al di là del vero e proprio catecumenato, il cardinale ha indicato l'opportunità di una riflessione anche sugli «itinerari da offrire a quei battezzati che «si ravvicinano» alla Chiesa e domandano di conoscere il Vangelo». Occorre «individuare vie nuove di evangelizzazione».

Quanto alla pastorale battesimale, per il cardinale Vallini la richiesta del battesimo «è un'occasione pastorale molto feconda e può costituire una svolta nel cammino spirituale di una famiglia, passando da una fede di tradizione a una fede «elezione». Un terreno su cui si può fare di più, soprattutto pensando all'«dopo» battesimo. «Dobbiamo rimetterci a fianco delle famiglie per camminare con loro in questa opera educativa». Un impegno che riguarda anche i cammini di iniziazione cristiana per i bambini e i ragazzi già battezzati: «La sfida della proposta educativa - ha rimarcato il vicario di Roma - è di spostare l'asse dall'esclusiva attenzione ai ragazzi alla compresenza della famiglia». Tra i luoghi simbolo, l'oratorio conserva la sua importanza come riferimento di varie esperienze e i centri estivi già iniziati in molte parrocchie ne sono la prova.

Intanto, per dare concretezza alla verifica, sono già in calendario alcune iniziative. Entro la fine di luglio sarà pubblicato un sussidio a cura dell'Ufficio catechistico per sostenere il lavoro di parrocchie e cappellanie; nei primi tre mesi del prossimo anno pastorale sono previsti tre incontri di prefettura per i catechisti. L'appuntamento per tutti a sabato 24 settembre, data dell'incontro diocesano dei catechisti per il conferimento del mandato.

«L'educazione non si valuta guardando ai numeri»



Monsignor Andrea Lonardo

Sintesi dei questionari pervenuti proposta da monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico

«Il mio compito è darvi un resoconto anche in cifre, ma permettendovi di dire subito che non è la quantificazione numerica che ci indicherà mai lo stato di benessere o di malessere di qualsivoglia «avventura educativa», tantomeno di quella cristiana». Così monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato, ha iniziato la sua relazione lunedì sera al Convegno diocesano di fronte alla folla platea che gremiva la basilica lateranense. Il sacerdote ha preso la parola subito dopo l'intervento di Benedetto XVI e ha riferito il quadro generale dei diversi ambiti dell'iniziazione cristiana nella Chiesa di Roma. Alla base del suo rapporto, non solo dati ma anche i diversi punti di vista espressi dai parroci nei questionari e nelle schede di rilevazione giunte in Vicariato nei mesi passati. «Per noi la questione sostanziale - ha sottolineato - non deve essere quanti restano in un gruppo parrocchiale al termine dell'iniziazione cristiana, ma se le persone che vivono questo percorso diventano migliori. Se percepiscono che senza il Vangelo non si può essere felici e se rendono migliore il mondo». Dal punto di vista prettamente statistico monsignor Lonardo ha spiegato che l'indagine aveva lo scopo di «scattare una prima fotografia» dello stato dell'iniziazione cristiana nelle comunità di Roma. I formulari giunti alla Segreteria del Vicariato sono stati in tutto 244 ma, di questi, solo 214 in tempo utile. Oltre ai questionari parrocchiali

sono giunte le schede di alcune cappellanie delle comunità straniere e di cappellanie universitarie. Per quanto riguarda il cammino del catecumenato, nell'ambito dell'iniziazione cristiana dei giovani e degli adulti, i dati hanno evidenziato che le parrocchie hanno in media un catecumenato ogni tre anni e che tra le persone che chiedono di accedere a questo itinerario, molti provengono da famiglie non credenti, dai Testimoni di Geova, o da confessioni religiose quali l'ebraismo, l'islam, il buddismo. «Per alcuni di questi nuovi battezzati - ha sottolineato monsignor Lonardo - la conversione al cristianesimo può essere molto pericolosa a motivo delle pressioni delle etnie di origine che si oppongono talvolta risolutamente al loro avvicinamento alla fede. Nelle loro lettere di richiesta del battesimo scrivono di essere stati conquistati dalla «misericordia e dalla libertà del Dio dei cristiani». La riflessione sulla catechesi dei giovani e degli adulti è stata poi ampliata dalla questione del completamento dell'iniziazione cristiana e da quella dell'attenzione a chi riscopre la fede in età matura. «In questi casi molte parrocchie sottolineano di aver trovato nei diversi movimenti e cammini l'itinerario da proporre», ha aggiunto il direttore dell'Ufficio diocesano. Tra queste, undici parrocchie hanno intrapreso l'itinerario dei Dieci Comandamenti come cammino offerto a persone che si inseriscono poi nei

diversi gruppi parrocchiali. Altri questionari indicano che si è dato inizio a itinerari di gruppo, ad esempio di comprensione del Vangelo. Sul secondo versante, il battesimo dei piccoli, i dati restano ancora molto consistenti con quasi 20mila battezzati rispetto ai poco più di 25mila nati nel Comune di Roma il cristiano. Centrale in questo senso, ha sottolineato il cardinale Vallini, la figura del catechista, chiamato ad essere «un mistagogo, colui che prende per mano, introduce nei sentieri della fede fino all'incontro con Cristo. È necessario un rapporto che si sostegge di un clima di fiducia e disponga favorevolmente

comunque su di essi». Sul totale dei bambini che ricevono la comunione, il 58% prosegue il cammino per la confermazione e sul totale dei ragazzi che celebrano la cresima, il 38% prosegue le attività di pastorale giovanile nel primo anno successivo (il 22% rispetto al numero dei comunicanti). «Non sembra, in conseguenza, aderente alla realtà odierna di Roma l'affermazione che i ragazzi interrompono il cammino dopo la cresima - ha chiesto il sacerdote -, bensì esiste un evidente problema precedente, quello della continuità fra gli anni «della comunione» e quelli «della cresima». Sono poi in numero crescente quanti chiedono di completare l'iniziazione cristiana negli anni delle superiori, dell'università o nei primi anni del lavoro. Molti, inoltre, sembrano ravvicinarsi alla fede in occasione del matrimonio: «La preparazione alle nozze diviene per tanti l'occasione per riprendere il cammino di fede abbandonato durante l'adolescenza». L'ultima sezione, quella sui catechisti, mette in luce che sono in gran parte donne (76%). La maggioranza del totale è poi di età adulta (54%), mentre il 26% è costituito da giovani, il 9% da persone in età avanzata. Nell'11% dei casi è invece una coppia di sposi a essere catechista. Fra i nodi più delicati praticamente la totalità dei questionari indica la famiglia. E si insiste sul fatto che «non si può lavorare con i figli prescindendo dai genitori». Al contempo si sottolineano però la debolezza e le problematiche delle famiglie di oggi. «Condizioni che interpellano la Chiesa a farsi carico anche dei genitori». Un lavoro che, arca se solo agli inizi, sembra essere partito con il piede giusto.

Claudio Tanturri



Il discorso di Benedetto XVI in apertura del Convegno nella basilica lateranense «Cresca l'impegno per una rinnovata stagione di evangelizzazione, compito di tutti i membri della Chiesa»

Cari fratelli e sorelle! Con animo grato al Signore ci ritroviamo in questa Basilica di San Giovanni in Laterano per l'apertura dell'annuale Convegno diocesano. Rendiamo grazie a Dio che ci consente questa sera di fare nostra l'esperienza della prima comunità cristiana, la quale "aveva un cuore solo e un'anima sola" (At 4,32). Ringrazio il Cardinale Vicario per le parole che tanto cortesemente e cordialmente mi ha rivolto a nome di tutti e porgo a ciascuno il mio saluto più cordiale, assicurando la mia preghiera per

voi e per coloro che non possono essere qui a condividere questa importante tappa della vita della nostra Diocesi, in particolare per coloro che vivono momenti di sofferenza fisica o spirituale. Ho appreso con piacere che in questo anno pastorale avete cominciato a dare attuazione alle indicazioni emerse nel Convegno dell'anno passato, e confido che anche in futuro ogni comunità, soprattutto parrocchiale, continui ad impegnarsi a curare sempre meglio, con l'aiuto offerto dalla Diocesi, la celebrazione dell'Eucaristia, particolarmente quella domenicale, preparando adeguatamente gli operatori pastorali e adoperandosi affinché il Mistero dell'altare sia vissuto sempre più quale sorgente da cui attingere la forza per una più incisiva testimonianza della carità, che rinnovi il tessuto sociale della nostra città. Il tema di questa nuova tappa della verifica pastorale, "La gioia di generare alla fede nella Chiesa di Roma - l'Iniziazione Cristiana", si collega con il cammino già compiuto. Infatti, ormai da parecchi anni la nostra Diocesi è impegnata a riflettere sulla trasmissione della fede. Mi torna alla memoria che, proprio in questa Basilica, in un intervento durante il Sinodo Romano, citai alcune parole che mi aveva scritto in una piccola lettera Hans Urs von Balthasar: "La fede non deve essere presupposta ma proposta". È proprio così. La fede non si conserva di per sé stessa nel mondo, non si trasmette automaticamente nel cuore dell'uomo, ma deve essere sempre annunciata. E l'annuncio della fede, a sua volta, per essere efficace deve partire da un cuore che crede, che spera, che ama, un cuore che adora Cristo e crede nella forza dello Spirito Santo! Così avvenne fin dal principio, come ci ricorda l'episodio biblico scelto

per illuminare la verifica pastorale. Esso è tratto dal 2° capitolo degli Atti degli Apostoli, nel quale san Luca, subito dopo aver narrato l'evento della discesa dello Spirito Santo a Pentecoste, riporta il primo discorso che san Pietro rivolse a tutti. La professione di fede posta alla conclusione del discorso - "Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso" (At 2,36) - è il lieto annuncio che la Chiesa da secoli non cessa di ripetere ad ogni uomo. A quell'annuncio - leggiamo negli Atti degli Apostoli - tutti "si sentirono trafeggiare il cuore" (2,37). Questa reazione fu generata certamente dalla grazia di Dio; tutti compresero che quella proclamazione realizzava la promessa e faceva desiderare a ciascuno la conversione e il perdono dei propri peccati. Le parole di Pietro non si limitavano ad un semplice annuncio di fatti, ne mostravano il significato, ricollegando la vicenda di Gesù alle promesse di Dio, alle attese di Israele e, quindi, a quelle di ogni uomo. La gente di Gerusalemme comprese che la risurrezione di Gesù era in grado ed in grado di illuminare l'esistenza umana. E in effetti da questo evento è nata una nuova comprensione della dignità dell'uomo e del suo destino eterno, della relazione fra uomo e donna, del significato ultimo del dolore, dell'impegno nella costruzione della società. La risposta della fede nasce quando l'uomo scopre, per grazia di Dio, che credere significa trovare la vita vera, la "vita piena". Uno dei grandi Padri della Chiesa, Sant'Illario di Poitiers, ha scritto di essere diventato credente nel momento in cui ha compreso, ascoltando il Vangelo, che per una vita veramente felice erano insufficienti sia il possesso, sia il tranquillo godimento delle cose e che c'era qualcosa di più importante e prezioso: la conoscenza della verità e la pienezza dell'amore donati da Cristo (cfr De Trinitate 1,2).

Prosegue a pagina 4



L'indirizzo di omaggio rivolto al Pontefice

Padre Santo! Con grande gioia questa numerosa assemblea della Chiesa di Roma La accoglie per l'annuale Convegno diocesano pastorale. La salutano con affetto insieme con me i Vescovi Ausiliari, i Parroci, i Vicari parrocchiali, i presbiteri delle Cappellanerie ospedaliere, universitarie e delle diverse comunità etniche presenti in Roma, gli Officiali del Vicariato, i Diaconi, i membri degli Istituti di vita consacrata e delle aggregazioni laicali e tutti i fedeli laici rappresentanti delle parrocchie. La ringraziamo di cuore, Padre Santo, per aver voluto anche quest'anno aprire il nostro Convegno e con la Sua parola dargli il giusto orientamento. Nella cornice di questa magnifica Basilica

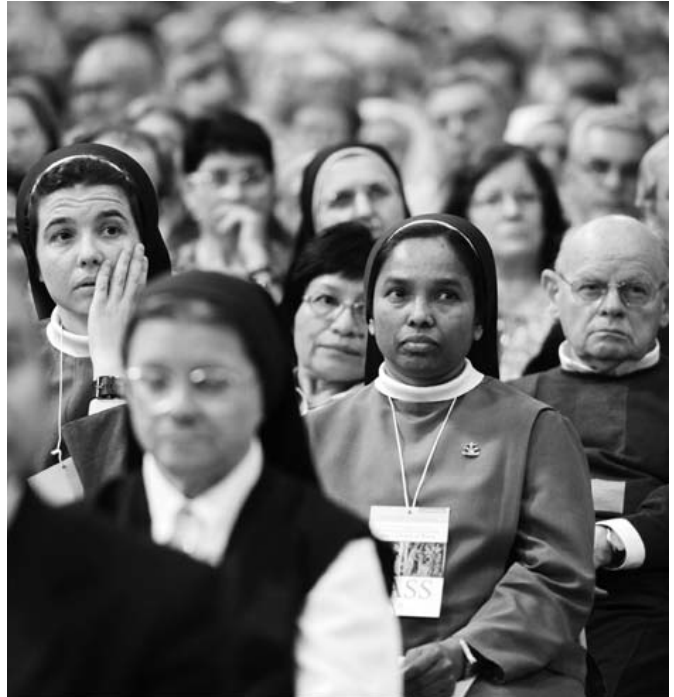
Il cardinale Vallini: «Riscoprirci pietre vive della Chiesa»

di San Giovanni in Laterano, sede della cattedra del Vescovo di Roma, intorno a Pietro, è riunita la Chiesa. Quale privilegio per noi romani! Siamo certi che attraverso il "convegno ecclesiale" lo Spirito Santo, di cui abbiamo celebrato ieri la Solennità della Pentecoste, attraverso la Sua voce parla alla nostra Chiesa e a ciascuno di noi per illuminarci e sostenere verso una più matura crescita nella fede, nella comunione e nel servizio ai fratelli e ci sprona ad individuare e condividere le vie più opportune per l'annuncio del Vangelo. Riunirci in questo luogo santo, ricco di memoria cristiana, significa anche ritornare alle radici e riscoprirvi pietre vive di quell'edificio spirituale che ha il suo fondamento in Cristo e lo sviluppo nei tanti testimoni della fede della Chiesa di Roma lungo i secoli per imparare dal loro ardore missionario l'impegno e la dedizione alla nuova evangelizzazione in un mondo profondamente cambiato. Incoraggiati da Vostra Santità, tre anni fa abbiamo intrapreso il cammino della verifica pastorale, a dieci anni dalla grande Missione cittadina in preparazione al Giubileo dell'anno 2000. Dopo il tema *Eucarestia domenicale e testimonianza della carità*, argomento approfondito nel Convegno dell'anno

scorso, del quale abbiamo cominciato a dare attuazione alle indicazioni emerse, desideriamo affrontare ora il non facile argomento dell'iniziazione cristiana. Guardando la realtà di un contesto sociale di crescente secolarismo, vogliamo interrogarci, con coraggio e fiducia, su come annunciare Gesù Cristo ed educare alla fede le nuove generazioni. Roma è testimone ed erede di una storia ricca di fede, di cultura e di arte ispirate al Vangelo, i cui segni sono ben visibili e meta di milioni di pellegrini che ogni anno visitano la nostra città. Vorremmo che quanti giungono a Roma insieme alla gioia di incontrare il Papa e di ascoltarlo, possano incontrare anche una Chiesa viva e operosa. Padre Santo, fra pochi giorni, il prossimo 29 giugno, ricorrerà il 60° di ordinazione sacerdotale di Vostra Santità. Una grande grazia per Lei e per noi, che possiamo godere della premura paterna della sua cara Persona, del suo illuminato magistero e della sua guida pastorale. Gradisca gli auguri più devoti e cordiali e Le assicuriamo la nostra costante preghiera. Padre Santo, grazie per quello che ci dirà. Lo accogliamo con fede e ci impegniamo a tradurlo nella vita della nostre comunità.

Cardinale Agostino Vallini





Prosegue da pagina 3

Cari amici, la Chiesa, ciascuno di noi, deve portare nel mondo questa lieta notizia che Gesù è il Signore. Colui nel quale la vicinanza e l'amore di Dio per ogni singolo uomo e donna, e per l'umanità intera si sono fatti carne. Questo annuncio deve risuonare nuovamente nelle regioni di antica tradizione

«Fin da piccoli, i bambini hanno bisogno di Dio e hanno la capacità di percepire la sua grandezza»

cristiana, il beato Giovanni Paolo II ha parlato della necessità di una nuova evangelizzazione rivolta a quanti, pur avendo già sentito parlare della fede, non apprezzano, non conoscono più la bellezza del Cristianesimo, anzi, talvolta lo ritengono addirittura un ostacolo per raggiungere la felicità. Perciò oggi desidero ripetere quanto dissi ai giovani nella Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia: "La felicità che cercate, la felicità che avete diritto di gustare ha un nome: un volto: quello di Gesù di Nazareth, nascosto nell'Eucaristia". Se gli uomini dimenticano Dio è anche perché spesso si riduce la persona di Gesù a un uomo sapiente e ne viene affievolita se non negata la divinità. Questo modo di pensare impedisce di cogliere la novità radicale del Cristianesimo, perché se Gesù non è il Figlio unico del Padre, allora nemmeno Dio è venuto a visitare la storia dell'uomo, abbiamo solo idee umane di Dio. L'incarnazione, invece, appartiene al cuore del Vangelo! Cresce, dunque, l'impegno per una rinnovata stagione di evangelizzazione, che è compito non solo di alcuni, ma di tutti i membri della Chiesa. L'evangelizzazione ci fa

sapere che Dio è vicino: Dio ci è mostrato. In quest'ora della storia, non è forse questa la missione che il Signore ci affida: annunciare la permanente novità del Vangelo, come Pietro e Paolo quando giunsero nella nostra città? Non dobbiamo anche noi oggi mostrare la bellezza e la ragionevolezza della fede, portare la luce di Dio all'uomo del nostro tempo, con coraggio, con convinzione, con gioia? Molte sono le persone che ancora non hanno incontrato il Signore: ad esse va rivolta una speciale cura pastorale. Accanto ai bambini e ai ragazzi di famiglie cristiane che chiedono di percorrere gli itinerari dell'iniziazione cristiana, ci sono adulti che non hanno ricevuto il Battesimo, o che si sono allontanati dalla fede e dalla Chiesa. È un'attenzione pastorale oggi più che mai urgente, che chiede di impegnarci con fiducia, sostenuti dalla certezza che la grazia di Dio sempre opera, anche oggi, nel cuore dell'uomo. Io stesso ho la gioia di battezzare ogni anno, durante la Veglia pasquale, alcuni giovani e adulti, e incorporarli nel Corpo di Cristo, nella comunione col Signore e così nella comunione con l'amore di Dio.

Ma chi è il messaggero di questo lieto annuncio? Sicuramente lo è ogni battezzato. Soprattutto lo sono i genitori, ai quali spetta il compito di chiedere il Battesimo per i propri figli. Quanto grande è questo dono che la liturgia chiama "porta della nostra salvezza, inizio della vita in Cristo, fonte dell'umanità nuova" (Prefazio del Battesimo)! Tutti i papà e le mamme sono chiamati a cooperare con Dio nella trasmissione del dono inestimabile della vita, ma anche a far conoscere Colui che è la Vita e la vita non è realmente trasmessa se non si conosce anche il fondamento e la fonte perenne della vita. Cari genitori, la Chiesa, come madre premurosa, intende sostenervi in questo vostro fondamentale compito. Fin da piccoli, i bambini hanno bisogno di Dio, perché l'uomo dall'inizio ha bisogno di Dio, ed hanno la capacità di percepire la sua grandezza; sanno apprezzare il valore della preghiera - del parlare con questo Dio - e dei riti, così come intuire la differenza fra il bene ed il male. Sappiate, allora, accompagnarli nella fede, in questa conoscenza di Dio, in questa amicizia con Dio, in questa conoscenza della differenza tra il bene e il male. Accompagnateli nella fede sin dalla più tenera età. E come coltivare poi il germe della vita eterna a mano a mano che il bambino cresce? San Cipriano ci ricorda: "Nessuno può avere Dio per Padre, se non ha la Chiesa per Madre". Ed è perciò che non diciamo Padre mio, ma Padre nostro, perché solo nel "noi" della Chiesa, dei fratelli e sorelle, siamo figli. Da sempre la comunità cristiana ha accompagnato la formazione dei bambini e dei ragazzi, aiutandoli non solo a comprendere con l'intelligenza le verità della

fede, ma anche a vivere esperienze di preghiera, di carità e di fraternità. La parola della fede rischia di rimanere muta, se non trova una comunità che la mette in pratica, rendendola viva ed attraente; come esperienza della realtà della vera vita. Ancora oggi gli oratori, i campi estivi, le piccole e grandi esperienze di servizio sono un prezioso aiuto per gli adolescenti che compiono il cammino

testimonino la fede della Chiesa e non una loro interpretazione. Proprio per questo è stato realizzato il Catechismo della Chiesa Cattolica, che idealmente questa sera riconsegna a tutti voi, affinché la Chiesa di Roma possa impegnarsi con rinnovata gioia nell'educazione alla fede. La struttura del Catechismo deriva dall'esperienza del catecumenato della Chiesa dei primi secoli e



dell'iniziazione cristiana, a maturare un coerente impegno di vita. Incoraggio, quindi, a percorrere questa strada che fa scoprire il Vangelo non come un'utopia, ma come la forma piena e reale dell'esistenza. Tutto ciò va

«Il patrimonio di storia e arte che Roma custodisce è una via ulteriore per avvicinare le persone alla fede»

proposto in particolare a coloro che si preparano a ricevere il sacramento della Cresima, affinché il dono dello Spirito Santo confermi la gioia di essere stati generati figli di Dio. Vi invito dunque a dedicarvi con passione alla riscoperta di questo Sacramento, perché chi è già battezzato possa ricevere in dono da Dio il sigillo della fede e diventi pienamente testimone di Cristo. Perché tutto questo risulti efficace e porti frutto è necessario che la conoscenza di Gesù cresca e si prolunghi oltre la celebrazione dei Sacramenti. E questo il compito della catechesi, come ricordava il beato Giovanni Paolo II, che scrisse: "La specificità della catechesi, distinta dal primo annuncio del Vangelo, che ha suscitato la conversione, tende al duplice obiettivo di far maturare la fede iniziale e di educare il vero discepolo di Cristo mediante una conoscenza più approfondita e più sistematica della persona e del messaggio del nostro Signore Gesù Cristo" (Esort. ap. Catechesi tradendae, 19). La catechesi è azione ecclesiale e pertanto è necessario che i catechisti insegnino e

riprenda gli elementi fondamentali che fanno di una persona un cristiano: la fede, i Sacramenti, i comandamenti, il Padre nostro. Per tutto questo è necessario educare anche al silenzio e all'interiorità. Confido che nelle parrocchie di Roma gli itinerari di iniziazione cristiana educino alla preghiera, perché essa permetta la vita ed aiuti a trovare la Verità che abita il nostro cuore. E la troviamo realmente nel dialogo personale con Dio. La fedeltà alla fede della Chiesa, poi, deve coniugarsi con una "creatività catechetica" che tenga conto del contesto, della cultura e dell'età dei destinatari. Il patrimonio di storia e arte che Roma custodisce è una via ulteriore per avvicinare le persone alla fede: molto ci parla della realtà della fede qui a Roma. Invito tutti a fare tesoro nella catechesi di questa "via della bellezza" che conduce a Colui che è, secondo S. Agostino, la Bellezza tanto antica e sempre nuova. Cari fratelli e sorelle, desidero ringraziarvi per il vostro generoso e prezioso servizio in questa affascinante opera di evangelizzazione e di catechesi. Non abbiate paura di impegnarvi per il Vangelo! Nonostante le difficoltà che incontrate nel conciliare le esigenze familiari e del lavoro con quelle delle comunità in cui svolgete la vostra missione, confidate sempre nell'aiuto della Vergine Maria, Stella dell'Evangelizzazione. Anche il Beato Giovanni Paolo II, che fino all'ultimo si prodigò per annunciare il Vangelo nella nostra città ed amò con particolare affetto i giovani, intercede per noi presso il Padre. Mentre vi assicuro la mia costante preghiera, di cuore imparto a tutti la Benedizione Apostolica. Grazie per la vostra attenzione.

Benedetto XVI



Mc Luhan al simposio dedicato a «Università e saperi»

DI LAURA BADARACCHI

«Per la sua capacità interpretativa della realtà, il cristianesimo può offrire alle discipline accademiche, nessuna esclusa, quella forza che consente di collaborare in una prospettiva unitaria a servizio della costruzione della società e in controtendenza alla dispersione dei saperi». Monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, sintetizza così gli intenti dell'ottavo simposio internazionale dei docenti universitari, sul tema «L'Università e la sfida dei saperi: quale futuro?», in programma dal 23 al 25 giugno presso il Centro congressi auditorium «Antonianum» (viale Manzoni, 1). Promosso dallo stesso Ufficio diocesano in collaborazione con i ministeri dell'Istruzione e degli Esteri, la rappresentanza in Italia della Commissione europea, Roma capitale, Provincia di Roma, Regione Lazio, Cnr, Camera di Commercio

di Roma, l'evento ha ricevuto l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica e vedrà la partecipazione di circa 400 professori, in arrivo anche da diversi Paesi europei, asiatici, africani, latinoamericani e dell'America del Nord. Durante la cerimonia inaugurale, che si terrà dalle 15.15 presso l'Aula magna della Pontificia Università Lateranense, interverrà Eric McLuhan, docente emerito della University of Toronto, con oltre 40 anni di esperienza nel settore, figlio di Marshall, il famoso esperto della comunicazione. Dopo il ministro dell'Istruzione, università e ricerca Mariastella Gelmini, tra i relatori il cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, e Jakob Rhyner, vicerettore per l'Europa della United Nations University di Bonn. Il simposio è rivolto in primo luogo ai docenti «ed è stato preparato con cura dal comitato scientifico, che ha lavorato per un anno a questo scopo», riferisce Anna Maria Favonni, docente alla facoltà di Scienze della

formazione presso l'Università degli studi Roma Tre. Le diverse sessioni suggeriscono una riflessione «sul ruolo degli atenei nel mondo contemporaneo: un'esperienza da rimodulare in prospettiva del terzo millennio», aggiunge monsignor Leuzzi. Precisando che prima di essere economica e organizzativa, «la crisi dell'università è anzitutto una crisi epistemologica»: uno scoglio da superare per una formazione sempre più ampia delle nuove generazioni. Senza mai perdere di vista «quattro pilastri essenziali della ricerca, su cui far ruotare e rilanciare i saperi: verità, bellezza, giustizia e bene, validi fondanti per ogni uomo su quali ci confrontiamo». Responsabile delle aree tematiche sono, rispettivamente, Giandomenico Boffi (Libera Università degli studi Luspino), Luigi Frudà (Sapienza Università di Roma), Alberto Gambino (Università europea di Roma) e la stessa Favonni, che precisa come i quattro ambiti «si raccordino, nell'ottica di una

interdisciplinarietà e di un pensiero condiviso». Inoltre ciascuna area prevede, a sua volta, un approfondimento in sessioni: il bene, ad esempio, sarà analizzato dalla prospettiva «della salute, di benessere e psiche, di sviluppo sostenibile e morale, dell'educazione», riferisce Favonni, spiegando che «l'interesse e le adesioni dei docenti anche stranieri hanno permesso di implementare via via le diverse aree, nella concezione dell'università come agenzia privilegiata nel promuovere un discorso educativo rivolto ai giovani, tenendo presenti i bisogni della nuova era». Nel pomeriggio di sabato 25 si terranno le fila di tre giorni di relazioni, dibattiti, comunicazioni, workshop, convegni collaterali previsti rispettivamente al ministero degli Esteri e dell'Istruzione. Un'elaborazione culturale «a cui contribuiranno in modo significativo i rappresentanti di ogni ateneo». Programma dettagliato su www.universitas2000.org.



Il celebre studioso tra i relatori della giornata inaugurale del meeting alla Lateranense. Ecco i contenuti della tre giorni

Una panoramica sulle iniziative promosse per la Giornata mondiale in programma domani: una veglia, una tavola rotonda, un incontro sull'inclusione, uno spettacolo. Caritas e Migrantes hanno pubblicato un glossario con 300 termini sul fenomeno

Coscienze da destare sui diritti dei rifugiati

DI ALBERTO COLACIOMO

Vicende quotidiane di uomini e donne che fuggono da guerre e persecuzioni e un quotidiano che, tra sofferenze e povertà, si è fatto storia. Questo vuol ricordare domani la Giornata mondiale del rifugiato che celebra quest'anno i 60 anni della Convenzione di Ginevra. La ricorrenza, promossa dall'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, ha come tema «La loro storia è la nostra storia» ed è l'occasione per sensibilizzare sui drammi di molte regioni del pianeta che vedono la pace un obiettivo ancora lontano da raggiungere. «Persecuzioni, guerre, violazioni generalizzate dei diritti umani ed esilio» spiega l'agenzia Onu - continuano a rappresentare il destino di oltre 67 milioni di uomini, donne e bambini, molti dei quali approdano sulle coste italiane in cerca di speranza. Di questo si è parlato nel corso della settimana in numerosi appuntamenti promossi dalla Chiesa di Roma e dagli organismi ad essa collegati. La Caritas e la Migrantes hanno presentato, lo scorso 15 giugno, il «Glossario Migrazione e Asilo», un volume con i 300 termini che descrivono la mobilità umana tradotti ed uniformati nelle principali lingue europee. Si tratta di una pubblicazione realizzata dalla rete European Migration Network (Emn) che in Italia fa capo al Ministero dell'Interno e trova il supporto tecnico nel Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Intervengono alla manifestazione, l'arcivescovo Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, ha sottolineato che i regolamenti e i trattati internazionali «non possono prescindere dal principio fondamentale della solidarietà», chiedendo per questo «maggiore sollecitudine nei confronti dei richiedenti asilo e di quanti sono bisognosi di protezione umanitaria». Il Centro Astalli ha promosso lo

stesso giorno nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale una tavola rotonda con padre Giulio Albanese, fondatore dell'agenzia missionaria Misna, il giornalista Gad Lerner e Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale. Nel corso dell'incontro, padre Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli, ha invitato ad «aprire gli occhi e svegliare le coscienze». «Occorre» ha evidenziato il gesuita favorendo l'incontro con i rifugiati e restituire loro dignità e diritti. Momento intenso e comunitario è stata la veglia di preghiera ecumenica celebrata il 16 giugno nella chiesa di Santa Maria in Trastevere, presieduta da monsignor Antonio Maria Vegliò, per ricordare le vittime dei viaggi della speranza verso l'Europa (vedi l'articolo dedicato). Venerdì è stata la Caritas diocesana, con un appuntamento, a porre l'attenzione sui temi dell'integrazione dei richiedenti asilo. L'ufficio diocesano, in un seminario, ha presentato i risultati del progetto «Oltre la vulnerabilità», realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Interno, che ha permesso di incontrare 700 richiedenti e titolari di protezione internazionale, offrendo interventi personalizzati a 123 destinatari, tra cui 31 donne e 44 minori stranieri non accompagnati. Obiettivo del progetto era l'inserimento socio-economico dei migranti più vulnerabili, con particolare attenzione ai minori non accompagnati, realizzando interventi personalizzati nei diversi ambiti dell'integrazione: lavoro, salute, istruzione, formazione, cultura e tempo libero. Una delle attività è stato il laboratorio teatrale dei minori che, sempre venerdì scorso, hanno messo in scena lo spettacolo «Invisibile blu», basato sulle loro esperienze. Ad assistere allo spettacolo, che ha avuto un'anteprima in Vicariato e una replica nel centro Tota Giovanni, il cardinale vicario e i vescovi ausiliari.



Uno sbarco di rifugiati a Lampedusa (foto Elena Marioni)



A sinistra un momento della veglia ecumenica per le vittime dei viaggi verso l'Europa. «Morte di speranza», celebrata giovedì sera nella basilica di Santa Maria in Trastevere (foto Cristian Gennari)

Appello di monsignor Vegliò: «L'accoglienza è un dovere»

«L'accoglienza è un dovere dell'uomo e di queste donne e quindi chiediamo ai governi europei di fare tutto il possibile per soccorrere i barconi che si incontrano nel mare». Lo ha detto giovedì sera, in una gremita basilica di Santa Maria in Trastevere, monsignor Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti, presiedendo la veglia di preghiera per le vittime dei viaggi verso l'Europa «Morte di speranza», organizzata da Comunità di Sant'Egidio, Fondazione Migrantes, Centro Astalli, Federazione Chiese Evangeliche in Italia, Caritas italiana e Adi. «A tutti chiediamo di vivere la dimensione dell'accoglienza», ha sottolineato monsignor Vegliò - «sapendo che nell'accogliere non si perde mai nulla, ma si coglie un'occasione preziosa per ritrovare anche la nostra umanità». E ha poi aggiunto: «Nei piccoli centri e paesi dove sono ospitati i rifugiati, molti italiani hanno dimostrato con i loro gesti, offrendo i vestiti e andando a trovarli i profughi, come hanno fatto i cittadini di Lampedusa, che c'è più gioia nell'accoglienza che nella violenza del respingimento. Dal 1990 ad oggi almeno 17.597 persone sono morte nei viaggi lungo le frontiere dell'Europa. Nei primi cinque mesi del 2011 sono stati già 1.820 i morti nel Mediterraneo, di cui 1.633 in viaggio verso l'Italia. «Questi ultimi mesi» ha commentato monsignor Vegliò - «sono stati tragici per le morti in mare. Tra le imbarcazioni partite dalla Libia, alcune erano così mal ridotte che, appe-

na fuori dalle acque territoriali libiche, già imbarcavano acqua». «Ricordare queste persone» ha concluso - «diventa un impegno per risvegliare le coscienze e aiutare ad agire per il bene di tutti». Le organizzazioni promotrici hanno fatto appello alla comunità internazionale e alle istituzioni affinché «si proceda all'apertura urgente di canali umanitari e si garantisca il trasferimento delle persone verso luoghi sicuri. Solo uno sforzo congiunto in questo senso può permettere alle persone in fuga di non rischiare la propria vita in mare». In questo senso, monsignor Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes, ha dichiarato all'agenzia Sir che «allungare i tempi di trattamento nei Centri di identificazione ed espulsione significa esasperare maggiormente la situazione, riferendosi al decreto, recentemente approvato dal governo, con cui si prolungano i tempi di trattamento degli immigrati irregolari nei Cie da 6 a 18 mesi, in attuazione di una direttiva dell'Unione europea. «Il problema vero non sono tanto i tempi quanto il luogo di trattamento» ha precisato - «Sappiamo che i Cie sono un luogo di grande conflittualità, diviso in due sezioni, perché la persona non è tutelata». Sulla stessa linea padre Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli. «Nei Cie si trovano anche persone che non hanno commesso reati» ha denunciato - «Noi andiamo una volta a settimana e le persone ci chiedono: perché non ci mandate nel nostro Paese? Perché dobbiamo essere trattenuti in un carcere?».

Agenzia Sir

Tre settimane intensive di ebraico biblico con padre Odasso

Il Centro internazionale Bibbia e storia (Cibes) ripropone anche quest'anno le settimane intensive di ebraico biblico curate dal biblista padre Giovanni Odasso. L'iniziativa che dura dal 1998, con l'obiettivo di aiutare a comprendere la Sacra Scrittura, in particolare modo l'Antico Testamento, attraverso la lingua originale. «Formando un significato ancora più spirituale alla lettura, utilizzando metodi pratici», spiega il religioso somasco. I corsi saranno suddivisi in tre livelli: il livello base, dal 4 al 9 luglio, verterà

sulla conoscenza globale della lingua ebraica. Non si richiede alcuna conoscenza della lingua originale, né tantomeno di altre lingue antiche. I partecipanti si appropinquano alla grammatica in maniera progressiva e saranno accompagnati dallo studio del Salmo 100 e dalla lettura di alcune espressioni e locuzioni significative e ricorrenti nel testo. Il secondo livello (dall'11 al 16 luglio) introdurrà i corsisti alla conoscenza delle forme verbali. I branti scelti favoriscono una crescente familiarità con le pro-

spettive teologiche della Scrittura. Lo studio prevede la lettura esegetica del Salmo 24 e di alcuni passi dell'Esodo (il dono della parola e dell'alleanza). Il livello più avanzato infine, dal 22 al 27 agosto, darà più spazio all'esegesi: basandosi sempre sulla lettura dei Salmi e dei Libri Profetici, i partecipanti, che comunque devono possedere già una sufficiente conoscenza di base della lingua ebraica, approfondiranno in modo organico le strutture sintattiche dell'ebraico biblico. «L'obiettivo che ci anima è quello di

fornire una conoscenza scientifica dell'ebraico biblico, da far maturare in un clima di fede», riferisce padre Giovanni Odasso, che è anche direttore di Sacra Scrittura alla Pontificia Università Lateranense e di Teologia biblica al Seraphicum. Le lezioni si svolgeranno nelle tre settimane indicate dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 12.30. Per maggiori informazioni e iscrizioni è necessario rivolgersi alla segreteria del Centro internazionale Bibbia e storia, tel. 06.8170961.

Luca Passalacqua



La chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci

Santa Maria delle Grazie, una scultura per il dialogo

La parrocchia dell'Aurelio inaugura, in occasione della visita del cardinale vicario, un bassorilievo sulla facciata

Un Cristo di bronzo che accoglie a braccia aperte un cristiano e un musulmano, e una scritta in arabo che inneggia alla pace e alla concordia: il bassorilievo, del diametro di un metro e mezzo, sarà inaugurato oggi alle 12 dal cardinale vicario Agostino Vallini e dal sindaco Gianni Alemanno sulla facciata della parrocchia di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci, a due passi dal Vaticano. L'opera dello scultore Luciano Capriotti è la ri-elaborazione di un celebre mosaico mediorientale realizzato dai maestri cosmateschi per onorare Giovanni De

Matha, santo e obiettore di coscienza, fondatore dei padri Trinitari, cui è affidata la comunità. «All'indomani del Convegno diocesano sull'immigrazione cristiana, abbiamo voluto incidere sulle mura cittadine un segno visibile di quell'amore che «traffige i cuori» e può cambiare indirizzo alla vita delle persone e alla storia dei popoli», sottolinea il parroco, padre Mario Castiglione. «L'immagine del Cristo liberatore di due schiavi è, non solo per la nostra congregazione, il manifesto di un programma di speranza e di una relazione stretta tra divinità e umanità». L'auspicio del parroco è che il bassorilievo bronzeo sia non solo un segno dell'unità tra Dio e l'uomo ma un simbolo e un invito alla cooperazione tra i parrochiani «perché la varietà delle forze dà vita ad un vero progetto pastorale». Nella comunità del quartiere Aurelio laici e consacrati insieme curano il catechismo per bambini e ragazzi

in preparazione alla comunione e alla confermazione; sono invece una religiosa missionaria della fede e una coppia di sposi a seguire i genitori nel cammino verso il battesimo dei propri figli. Da questo stile di collaborazione nasce l'apertura multiculturale: sono presenti in parrocchia, e ben integrate, una comunità filippina e una indiana. Tra i gruppi, i più attivi sono i ministranti e i lettori che garantiscono ogni domenica l'animazione di tutte le celebrazioni eucaristiche insieme ad alcuni giovani parrochiani che formano un piccolo coro. Ancora, il Cammino neocatecumenale. Il Rinnovamento nello Spirito e il gruppo di ascolto della Parola. Con cadenza quindicinale si riuniscono gli «Uomini», una trentina di adulti e pensionati che compiono un cammino di approfondimento dei temi della fede guidati da padre Antonio Mattia, che

collabora con gli altri sacerdoti della parrocchia: padre Henry Razafimahatratra, vicario parrocchiale, e i vicari cooperatori monsignor Antonio Grappone e don Massimo Serretti. Vi è anche la presenza e il supporto, in alcuni giorni della settimana, di due studenti chierici della congregazione dei Legionari di Cristo, che insieme ad alcuni laici, animano l'oratorio; una realtà «ancora tutta da incrementare». In occasione dell'odierna visita del cardinale vicario nella parrocchia del quartiere Aurelio viene inaugurata anche un infermeria, nata come progetto di solidarietà e sostegno per i più poveri. Il Consiglio pastorale ha infatti voluto offrire, negli ambienti di via Nicolò III, uno spazio idoneo per una terapia di base. Il servizio sarà garantito da due parrochiani volontari, un medico e un infermiere, e da una religiosa coreana.

Michela Altoviti

teatro

Classici e novità sul palco del Quirino



a ruota, diciamo così, va segnalato il «privato» Quirino-Vittorio Gassman fondato e diretto da Geppy Gleijeses, non solo per la stagione di spettacoli annunciata ma in specie per il corredo di attività promozionali socio-artistiche in tutto degne dell'idea fondante, quella di un teatro come educazione civile. Sulla scia del successo che ha portato il Quirino a raggiungere nella stagione scorsa il primato fra i teatri romani per affluenza di spettatori. Ne

parleremo dopo aver soddisfatto la naturale curiosità del lettore circa titoli e interpreti del cartellone principale. Il 4 ottobre sarà la danza a riaprire il palcoscenico di via delle Vergini: Raffaele Paganini è al centro del «Diario di viaggio di un americano a Parigi», rievocazione di un mito cinematografico su musica di Gershwin, riscritto da Riccardo Reim e coreografato da Luigi Martelletta. Ritorna Massimo Ranieri fra musica e prosa assemblate da Guglielmo Peire. Spettacolo ospite sarà il collaudatissimo «L'Affarista» di Balzac con Gleijeses e la Bargilli. Seguiranno lo Shakespeare de «La bisbetica domata» con l'apprezzata coppia Gravina-Siravo, poi Eduardo De Filippo de «Le bugie con le gambe lunghe», protagonista il figlio Luca, e ancora un classico, «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello con Mariano Rigillo, e un adattamento de «I Rusteghi» di Galdoni a cura di Gabriele Vacis. Fra le novità l'inedito Woody Allen de «La

lampadina galleggiante» con Giuliana De Sio, un binomio della comicità, Giovanna Iacchetti, un omaggio a Raffaele Viviani, parole e musica. Ed ecco la parte di programma con forte valenza di promozione sociale. L'Accademia Internazionale d'Arte Drammatica del Teatro Quirino non è la copia di scuole simili. Nata dal gemellaggio con il Teatro Stabile di Calabria, altra creatura di Gleijeses, e la Fondazione Roma, forma, si, forze professionali per il domani del palcoscenico con l'apporto di grandi maestri (Orsini, Calenda, Pagliai, Nekrosius fra molti altri). Ma in più i fondatori con l'iniziativa «In scena diversamente insieme» si dedicano all'animazione teatrale per soggetti in difficoltà causa handicap fisici, tossici, per emarginazione razziale o carceraria. Obiettivo è la «crescita sociale e morale dell'individuo attraverso la cultura e la solidarietà».

Toni Colotta

arte



Da martedì fino al 31 luglio sarà aperta al pubblico la mostra «Dante poeta e italiano» legata con amore in un volume*: manoscritti, antiche stampe, volumi illustrati, quadri e sculture provenienti dalla collezione privata dell'imprenditore torinese, appassionato dantista, Livio Ambrogio. Ben sette secoli di storia delle opere di Dante Alighieri esposte a Palazzo Incontro.

Stampe e manoscritti, ecco Dante in mostra

le proposte. Evangelizzazione, media, famiglia, Medioevo

Formazione
Le novità dagli atenei

DI LUCA PASSALACQUA

Novità, da alcune università e istituti pontifici e da istituti di scienze religiose di Roma, in vista del prossimo anno accademico. «Religione & società» è il nuovo biennio specialistico che l'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Apollinare ha organizzato per il 2010-

2011, nell'ottica della «nuova evangelizzazione», con una specifica attenzione, come si legge nel programma accademico, «all'attuale crisi antropologica ed etica della politica e dell'economia, spaziando fra i più cruciali questioni al centro del dibattito scientifico e con uno sguardo ai fenomeni del multiculturalismo, del pluralismo religioso e al rapporto tra la funzione del magistero della Chiesa e il ruolo dei cristiani nella vita pubblica». Sempre nello stesso Istituto si svolgerà contemporaneamente un master, sul medesimo tema. Destinatari principali: gli operatori attivi nel volontariato o in organizzazioni non governative a carattere sociale. Molte le materie previste sia nel biennio specialistico che nel master: dalla «Morale sociale e politica» all'«Antropologia del lavoro», dalla «Storia delle dottrine economiche» alla «Sociologia della famiglia». Ogni annualità del corso prevede 200 ore di lezioni frontali per un totale di 24 giorni. Le lezioni e gli esami si svolgeranno nella sede della Pontificia Università della Santa Croce (piazza Sant'Apollinare 49). Per ricevere maggiori informazioni si può contattare l'Istituto al numero di telefono 06.68164330. Un'ampia gamma formativa per il 2010-2011 la mette a disposizione anche il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II della Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 4): «Licenza in Teologia del matrimonio e della famiglia», «Master in Scienze del Matrimonio e della famiglia», «Master in Bioetica e formazione», «Master



in fertilità e sessualità coniugale». Questi sono solamente alcuni esempi di percorsi offerti dall'Istituto, che tra le novità propone il «Master in teoria e pratica delle relazioni educative scuola-famiglia». L'Istituto, fondato 30 anni fa proprio dal Beato Giovanni Paolo II, promuove la conoscenza della verità sul matrimonio e la famiglia, alla luce della fede, con l'aiuto anche delle varie scienze umane, e prepara sacerdoti, religiosi e laici a svolgere un servizio accademico e pastorale sempre più qualificato. Le iscrizioni si chiuderanno il 30 settembre. Info: 06.6988613. Invece fino al 30 settembre si potrà inviare la propria iscrizione al «Master di I livello in Comunicazione sociale nel contesto interculturale e missionario» della Pontificia Università Urbaniana. Il corso, che avrà solo 35 posti disponibili, è rivolto a giovani laici o religiosi. Oltre a formare professionisti del mondo della comunicazione sociale e dei mezzi di comunicazione di massa, fornirà

competenze pratiche riguardo le logiche di produzione, realizzazione e gestione economica di una pagina web, di un periodico, di un network, di un ufficio stampa, di un programma radio o tv, di un video documentale, in contesti interculturali con scarse risorse e digital divide. I frequentanti avranno un'ampia scelta di stage nei principali media cattolici a Roma e in Italia. Tutte le informazioni si trovano sul sito internet: www.urbaniana.edu/mastercsm. Passando ad un altro ambito, l'Università Pontificia Antonianum (in via Merulana 124, tel. 06.70373502), in collaborazione con la Lamsa propone il «Master in Medioevo francescano» che mira a fornire le competenze necessarie al lavoro di edizione critica dei testi e a sviluppare le capacità di descrizione e lettura dei codici manoscritti; oltretutto, consentirà di acquisire le nozioni fondamentali sul piano storico, istituzionale, filosofico e teologico relative ai testi francescani medievali.



cinema

DELLE PROVINCE Da mercoledì 22 a domenica 26
V. delle Province, 41 **Hohemus Paganini**
Tel. 06.44236021 Ore 16.15-18.30-20.25-22.30

CARAVAGGIO Da giovedì 24 a domenica 26
V. Pisicello, 24 **Red**
Tel. 06.8554210 Ore 16-18.10-20.20-22.30

DON BOSCO Da giovedì 23, venerdì 24 e sabato 25
V. Publico Victoria, 63 **Il sesso agguato**
Tel. 06.71585762 Ven. 24, ore 18-21

I baci mai dati Sab. 25 a dom. 26, ore 18

Winnie the pooh - Nuove avventure nel bosco Sab. 25 a dom. 26, ore 21

Senza arte né parte

Il pastificio di Alfonso Tammaro chiude i battenti davanti ai suoi operai per trasferirsi in una fabbrica meccanizzata e all'avanzatissima. Enzo, Carmine e Bandula, colleghi e amici accomunati dal licenziamento, dopo un'impetuosa ricerca di lavoro, vengono reclutati dallo stesso Tammaro come custodi di una preziosa collezione di opere d'arte contemporanea. Scoperti dal valore delle opere, decidono che lo possono produrre anche loro e avviano un processo di falsificazione...

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

DOMANI

Alle 19, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.

GIOVEDÌ 23

Alle 19, nella basilica di San Giovanni in Laterano, accoglie il Santo Padre che celebra la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo.

VENERDÌ 24

Alle 18, nella solennità della Natività di San Giovanni Battista, presiede la Messa con i giubilei sacerdotali nella basilica Lateranense. Alle 21 partecipa all'inaugurazione della nuova illuminazione della facciata della basilica di San Giovanni.

Torna la festa di San Giovanni:
il calendario delle celebrazioni

Una settimana di celebrazioni, i festeggiamenti per i giubilei sacerdotali, una nuova illuminazione per la basilica lateranense. È naturalmente la tradizionale degustazione di lumache. Torna la festa di San Giovanni e, come da qualche anno a questa parte, sono numerose le iniziative previste per la ricorrenza. Innanzitutto, dal lunedì inizia nella cattedrale di Roma un triduo di preparazione alla festa, con la Messa delle 18 presieduta da monsignor Livio Melina (il 20), da monsignor Antonio Nitroli (il 21) e da monsignor Nicola Giola (il 22). Venerdì 24, solennità di San Giovanni Battista, sarà invece il cardinale Agostino Valsecchi a celebrare la liturgia, a cui prenderanno parte i sacerdoti che festeggiano il 25° 50° e 60° di ordinazione presbiterale. Alle 21, poi, sarà inaugurata l'illuminazione della facciata della basilica. Il giorno successivo, sabato 25 alle 16, il vescovo Luca Brandolini impartirà il sacramento della cresima; mentre alle 18, ancora una celebrazione con monsignor



Giovanni Battista Proja. La conclusione dogmatica prossima, con la Messa pontificale delle 10 presieduta da monsignor Brandolini e la liturgia delle 18 officiata da monsignor Andrea Venezia. Durante tutta la settimana, in piazza, saranno allestiti stand dedicati all'artigianato e all'enogastronomia, e sarà possibile assaggiare le lumache.

«La Bohème», all'Opera dopo 10 anni

Fino a domenica 26 le repliche dell'opera pucciniana che andò in scena per la prima volta nel 1869 Sul podio il newyorkese Conlon

DI FRANCESCO D'ALFONSO

Il fumo dei comignoli parigini. Un lume spento. Una cuffietta. Una vecchia zimarra. Una soffitta. Il vociere festoso del Quartiere Latino. La gioia di vivere. La nebbia di febbraio. Poi, nuovamente, la soffitta. E la morte. Oggetti e ambientazioni comuni, come in un quadro impressionista; e un gruppo di personaggi «quotidiani», di giovani artisti squattrinati. Ecco «La Bohème» di Giacomo Puccini, un'opera rivoluzionaria, dal sapore quasi cinematografico che, forse anche del libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, traina il melodramma nel Novecento. L'opera, sin dalla prima scena, sembrerebbe di colore naturalista: eppure, tanto nel linguaggio musicale quanto nel libretto, la lontananza dal verismo appare un dato di fatto. Non è un caso che Puccini avesse abbandonato l'idea di scrivere un'opera tratta da «La lupa» di

Giovanni Verga, per dedicarsi al soggetto del romanzo «Scène de la vie de bohème» di Henry Murger: soggetto su cui già stava lavorando Ruggero Leoncavallo e che quindi provocò la nota venata «questo sulla pinguinatura». «Gli musichi - io musichero». Il pubblico giudicherà», disse Puccini in un'intervista al Corriere della Sera del 23 marzo 1893: la sua Bohème andò in scena a Torino nel 1869, quella di Leoncavallo a Venezia nel 1897. Nonostante il pubblico del debutto sia stato maggiormente favorevole alla seconda, «La Storia è rimasta fatalmente insensibile [a quella leoncavalliana], troppo inferiore a quella di Puccini» (D'Amico), che è invece divenuta una delle opere più rappresentate nel mondo. Assente dal Teatro dell'Opera da quasi dieci anni, «La Bohème» è tornata a Roma il 16 giugno e, a riprova di quanto sia amata dal pubblico, andrà in scena con dieci repliche fino al 26. L'allestimento è quello storico - di grande bellezza visiva e forte fascino nella ricostruzione degli ambienti - firmato da Pierluigi Samaritani e ripreso con la regia di Marco Gandini; i costumi sono di Anna Biagiotti. Sul podio dell'Orchestra del Teatro dell'Opera, il direttore newyorkese James Conlon, un nome di prestigio nel panorama internazionale. Dopo leggendari cantanti che

hanno interpretato il capolavoro pucciniano al Costanzi - Beniamino Gigli, Giacomo Lauri Volpi, Maria Caniglia, Magda Olivero, Mirella Freni - un ottimo cast vocale è stato scritturato per vestire i panni dei protagonisti: Ramón Vargas e Hilda Gerzama (che si alterneranno con Stefano Secco e Carmela Remigio) nei ruoli di Rodolfo e Mimì; accanto a loro Vito Priante (Guido Loconcolo (Schauermat), Franco Vassallo/Luca Salsi (Marcello), Marco Spotti/Giovanni Battista Parodi (Colline), Patrizia Ciofi/Elle Dehn (Musetta).

